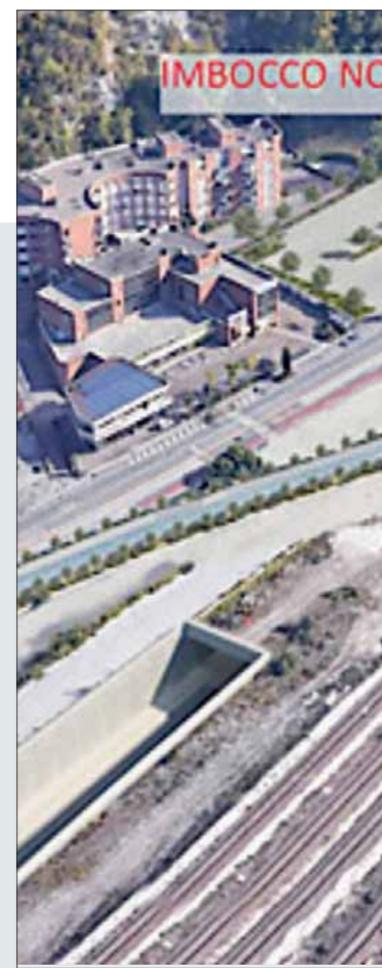


PNRR

L'iniziativa di cittadini e comitati che contestano la circonvallazione ferroviaria è rivolta contro Rfi e Consiglio superiore dei lavori pubblici ma riguarda anche gli enti locali, che sostengono il progetto. Geat: «La presenza di inquinanti a Trento Nord anche sotto i binari fa saltare il banco»



Il ricorso sul bypass preoccupa

Fugatti si augura tempi brevi, Ianeselli parla di pregiudizi

FRANCO GOTTARDI

Rfi non commenta, il governatore Fugatti spera che la vicenda si concluda in tempi brevi, il sindaco Ianeselli attende di leggere il ricorso al Tar contro il progetto di circonvallazione ferroviaria ma, da quello che ha letto nell'intervista sull'Adige di ieri, si è fatto l'idea che sia un tentativo dei comitati di intralciare la realizzazione dell'opera condizionato dai pregiudizi. «In ogni caso mi pare che l'importante è essere contro - commenta il sindaco - ed è curioso che una volta è brava l'Appa, quando sottolinea alcune preoccupazioni e chiede prescrizioni, poi diventa cattiva se invece dà l'okay a qualche passaggio. E lo stesso vale per il Consiglio superiore dei lavori pubblici e tutti gli altri attori. È una linea di pensiero: chi ti dà ragione è bravo, altrimenti è un cospiratore. La logica mi sembra quella di usare qualsiasi argomento per dire che il bypass non va fatto». La notizia della presentazione di un ricorso, firmato da 24 cittadini e sostenuto da comitati e associazioni, contro Rfi e il Consiglio superiore dei lavori pubblici per

chiedere di annullare l'iter di approvazione del progetto suscita reazioni alterne. Quella del presidente della giunta provinciale è improntata alla cautela: «Il bypass ferroviario - dice - rappresenta un'opera strategica per lo sviluppo del nostro territorio, tanto che

l'Amministrazione ha sostenuto fin dall'inizio il progetto di Rfi, finanziato nell'ambito del Pnrr. Il ricorso di alcuni soggetti privati è ovviamente legittimo e non spetta a noi esprimerci in merito: spetterà dunque ai giudici emettere una sentenza. Una sentenza che,

confidiamo, possa arrivare in tempi brevi». Fugatti sottolinea come la Provincia sia una delle realtà coinvolte nell'iter che porterà alla realizzazione della circonvallazione, avendo elaborato pareri e valutazioni e fornito il proprio supporto nel processo di analisi del

progetto e nel dibattito pubblico. «Questo ricorso non è stato dunque presentato contro il nostro ente» ricorda. Rimarcando le differenze con la vicenda del Not e auspicando tempi brevi di giudizio per non pregiudicare la realizzazione dell'opera e lo stanziamen-

to dei fondi Pnrr. Tra le contestazioni contenute nel ricorso al Tar ce n'è una che riguarda l'attraversamento delle aree inquinate di Trento Nord. Secondo i ricorrenti il progetto ha sottostimato la quantità di materiale di scavo, soprattutto quello che dovrà essere smaltito in discarica speciale perché inquinato. Un tema che viene ripreso e rilanciato con forza da Claudio Geat, presidente della circoscrizione Centro storico, allarmato dalla con ferma, avuta ieri anche dall'Appa, che anche sotto i binari con grande probabilità i terreni sono stati contaminati dalle infiltrazioni. «La notizia è grave - commenta Geat - e devono essere messe subito sul tavolo le analisi del 2005 che confermano la presenza di piombo tetraetile nel sottosuolo dell'ex Sloi e addirittura sotto al Lavisotto. È chiaro che quegli inquinanti arrivano dall'ex Sloi e dunque sono passati sotto ai binari. A me pare che questo cambi tutte le carte in tavola. Lo smaltimento in discarica sarà molto più costoso. Bisognerà fare le campagne di analisi e decidere come intervenire. Credo che a questo punto il termine del 2026 per finire l'opera se lo dovranno scordare».



Cantiere pilota nella ex Sloi

Espropri | Si lavora a una variante che individua le funzioni pubbliche

Vigili del fuoco verso l'area ex Sloi

L'ipotesi dell'esproprio per pubblica utilità ipotizzato per le aree inquinate di Trento Nord è formalizzato con un protocollo d'intesa tra Comune e Provincia riguarda solo l'area ex Sloi, quella più complicata da bonificare con le contaminazioni da piombo tetraetile, piombo totale, piombo organico e mercurio. E che l'idea di massima sia quella di realizzare lì in prospettiva una nuova caserma dei vigili del fuoco spostandola da piazza Centa non lo nega nessuno. Il sindaco Franco Ianeselli per la verità si limita a non smentire, mantenendo sulla questione un profilo riservato. Fa capire però che i tempi per definire una partita così complessa non saranno brevi. Certamente non è una variante che si potrà fare in poche settimane. Diversa la situazione sul lato ex Carbochimica,

dove la bonifica è meno complicata e potrebbe essere lasciata ai privati, previo accordo sulle cubature da costruire e la destinazione d'uso. A complicare la situazione ci sono però le divergenze di opinione tra i proprietari delle aree di Trento Nord: Albertini, Tosolini e Dalle Nogare con le loro società. Il differente approccio è risultato evidente anche nelle ultime settimane, quando Albertini ha negato l'accesso ai terreni ai tecnici di Rfi che chiedevano di procedere con una nuova campagna di sondaggi per monitorare la fuoriuscita di soil gas dal sottosuolo, in vista dell'utilizzo del terreno ex Sloi per il vaglio dei terreni di scavo delle gallerie della circonvallazione ferroviaria. Per entrare serve una dichiarazione di pubblica utilità, non ancora fatta.



I lavori di preparazione allo scavo lungo il rio Lavisotto

Il caso | Groff (Apop): «Nelle analisi fatte per asportare il terreno inquinato non ci sono concentrazioni pericolose»

Piombo nella roggia? «Non cambia»

«Le nostre analisi sono finalizzate all'asportazione del materiale inquinato dall'alveo del rio Lavisotto e su quei terreni, a parte il naftalene, le concentrazioni di inquinanti sono in quantità minime, sotto la soglia di pericolosità». Parola di Mauro Groff, dirigente del Servizio opere ambientali dell'Agenzia provinciale opere pubbliche, che tranquillizza rispetto ai dubbi sollevati dalla notizia, contenuta nei documenti ufficiali del 2005, della presenza di piombo e piombo tetraetile anche nel tratto della roggia che scorre accanto all'ex Carbochimica, nella zona interessata dai lavori di bonifica iniziati due anni fa. La conferenza stampa di martedì

era stata convocata da Comune e Provincia per tranquillizzare opinione pubblica e residenti sulla ripresa dei lavori e l'asporto dei terreni inquinati; movimentare quel materiale potrebbe causare la diffusione di cattivi odori ma, assicurano Agenzia per l'ambiente e Azienda sanitaria, nessun pericolo. Considerazioni che non cambiano neanche di fronte all'evidenza che lo scorrimento della falda sotterranea ha portato negli anni gli inquinanti dell'ex Sloi, in particolare piombo e piombo tetraetile, sotto i binari della ferrovia e dall'altra parte, nei confini dell'ex Carbochimica fin sotto il Lavisotto. Sono tracce che sono penetrate a una profondità evidentemente

maggiore rispetto ai due metri e mezzo che verranno portati via con questo primo lotto di lavori e dunque non incidono nell'immediato e non intralceranno il cantiere. È invece molto probabile, per non dire certo, che nel Lavisotto piombo ce ne sia in quantità maggiore più a valle, dopo la confluenza con il rio Armanelli proveniente dalla Sloi nel tratto che scorre lungo l'omonima via. Ma quello è un tratto che, pur compreso nel primo lotto di bonifica delle rogge, deve ancora essere analizzato e strutturato con le palancole e iniezioni di cemento fatte nel primo tratto. Tecniche e cautele nell'asporto di quei terreni verranno perciò definiti più avan-

ti. «In ogni caso - spiega Groff - la modalità di smaltimento non cambierà. «E agiremo sempre con cautela, l'attenzione era e rimane sempre massima». Il costo complessivo dell'intervento a base d'appalto relativo al primo lotto, lungo 1.200 metri dalla carbochimica fino a via Fratelli Fontana, è di 7,8 milioni più 312mila euro di oneri per la sicurezza. La spesa è però salita di un altro milione e mezzo, impiegato per la variante progettuale con iniezione del jet grounding, lo zoccolo di cemento che facilita lo scavo; soldi presi dalle somme a disposizione per gli imprevisti. La conclusione dell'intervento, se tutto andrà bene, dopo la variante slitta alla fine del 2023. F.G.